COMUNITA' PASTORALE DELLA VALMALENCO

parrocchie.valmalenco_23 — 7 - 14 LUGLIO 2024 — www.parrocchievalmalenco.it

14ª ordinario **7** **DOMENICA**	***ore 9.00 Spriana*** ® ore 9.30 Torre ore 10.00 Lanzada ore 10.30 Chiesa ore 10.30 Caspoggio ore 11.00 Lagazzuolo ore 17.00 Primolo ***ore 18.00 Chiesa*** ®	***messe sul 98.400*** ® int. NN def. Zanchetti DOMENICO - def. Muschio CARLO int. NN **per la comunità pastorale** int. NN int. NN int. NN
8 **LUNEDI**	ore 8.30 Chiesa ore 17.00 Ganda ***ore 18.00 Caspoggio*** ®	int. NN deff. Cometti GINA, GIULIO - deff. SERAFINO, LETIZIA deff. RAIMONDO, ALBERTINA, CLAUDIO, ANGELO - def. Manca SALVATORE
9 **MARTEDI**	ore 8.30 Chiesa ore 17.00 Tornadri ore 18.00 Cagnoletti	int. NN deff. LIDIA, BATTISTA, GIUSEPPE - **segue adorazione eucaristica** int. NN
10 **MERCOLEDI**	***ore 8.30 Caspoggio*** ® ore 17.00 Ciappanico ore 18.00 Curlo	deff. BRUNO, EZIO, GELSOMINA int. NN int. NN
11 **GIOVEDI** S. BENEDETTO ABATE	***ore 8.30 Caspoggio*** ® ore 17.00 Vetto ore 18.00 Vassalini	deff. di Pietro e Maura int. NN int. NN
12 **VENERDI**	***ore 17.00 Primolo*** ® ore 18.00 Moizi ore 18.00 S. Elisabetta	def. Pedrolini DINA deff. Parolo GIOVANNI, CAROLINA def. SUOR PACE Presazzi
13 **SABATO**	ore 16.45 Caspoggio ***ore 17.00 Torre*** ® ore 18.00 Lanzada ore 18.00 Chiesa	def. Losa NATALE - def. Pedroli GIOVANNINA - deff. DON SERAFINO, SUOR LAURA - deff. BENIGNA, INES CELINA - int. coscritti 1940 def. CESARE - deff. ARTURO, CELESTA - def. Corlatti ENRICO - def. GIUSEPPINA deff. LUCINA, ANDREA, MARIA, ALDO - deff. del 1945 int. NN
15ª ordinario **14** **DOMENICA**	ore 9.00 Spriana ore 9.30 Torre ***ore 10.00 Lanzada*** ® ore 10.30 Chiesa ore 10.30 Caspoggio ore 10.30 S. Giuseppe ore 10.30 Chiareggio ore 11.15 Franscia ore 15.30 Lanzada ***ore 17.00 Primolo*** ® ore 18.00 Chiesa	 **per la comunità pastorale** deff. FRANCO, SERAFINA - int. coscritti 1942 **festa alpina** **battesimi comunitari** deff. Presazzi STEFANIA, SILVANO

Don Renato 335 543 3490 *parrocchievalmalenco@gmail.com*
Don Carlo 339 740 3821 *carlo.morelli@diocesidicomo.it*
Don Simone 331 151 8097 *simone.trabucchi@gmail.com*

Da lunedì 8 luglio, per tutta l'estate, gli orari delle **MESSE FERIALI** saranno:
8.30 - 17 - 18

La parola "vangelo" significa "buona notizia", ed è così che dobbiamo sentire la storia di Gesù che ascoltiamo ogni domenica e ogni volta che apriamo la Bibbia. La buona notizia di Gesù risveglia il nostro cuore che è sempre alla ricerca di buone notizie, e ci spinge a diventare noi stessi "buona notizia" per il mondo, come Gesù.

*Venerdì 12 luglio alle ore 20.30, presso la Chiesa SS. Giacomo e Filippo, si pregherà la **Corona alla SS. Trinità Misericordia infinita.***

Domenica 14 luglio festa alpina a Franscia: Santa Messa alle ore 11.15.

Domenica 14 luglio **festa a SAN GIUSEPPE** con celebrazione della messa alle ore 10.30. Seguirà-no banco torte e pranzo comunitario.
Inizia la messa anche a **CHIAREGGIO**, ore 10.30.

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

– Anche tra i cristiani c'è gente disposta a percorrere mari e monti per riuscire ad avere una visione o un messaggio particolare che viene dall'alto, mostrando grande curiosità per ogni apparizione della Vergine e per i messaggi che essa ha affidato. La stessa gente magari diserta l'Eucaristia domenicale nella propria Parrocchia o non si cura di aprire la Bibbia o almeno il Vangelo. Tuttavia, appare abbastanza evidente che il Corpo del Signore Gesù, che ci viene donato ad ogni comunione, e la Parola di Dio, che viene proclamata in ogni azione liturgica, valgono infinitamente di più di qualsiasi apparizione o messaggio, supposti o accertati. E allora perché continuano ad avvenire cose di questo genere? Forse una spiegazione c'è. Ed è la stessa che dovette darsi Gesù di fronte al rifiuto dei suoi compaesani di Nazaret. Gesù era uno di loro. Era vissuto per tanti anni in quel piccolo villaggio della Galilea senza fare nulla di straordinario. **L'annuncio e la testimonianza della fede possono correre il rischio dell'insuccesso**. È il grande paradosso dell'esperienza cristiana: siamo chiamati ad annunciare la forza della presenza di Dio attraverso la nostra debolezza. **Il cristiano non è un essere perfetto e non può neppure pretendere di presentarsi agli altri come migliore di loro. Può soltanto mostrare con la sua vita che tutto è grazia**. Di conseguenza, dalla fede non

scaturisce alcuna forma di arroganza o di superiorità rispetto ad altre scelte o credenze. **Chi sceglie di seguire Cristo può solo interrogarsi di continuo sulla sincerità della sua adesione a Lui e sul progetto di vita che ne consegue**, con piena fiducia nella misericordia di Dio. Inoltre, il vero progresso non avviene con l'effervescenza o lo stupore di un momento. Non basta l'ebbrezza momentanea dell'inizio e neppure l'ascolto di piacevoli novità. Occorre un diuturno lavoro di accoglienza, una continua rielaborazione dei dati, per progredire verso il nuovo e il migliore.
Il rifiuto di Dio fa parte della storia della fede: la Bibbia conduce un'eterna lotta contro l'idolatria, ossia la sostituzione di Dio con prodotti dell'uomo. Anche la storia del cristianesimo è costellata di incredulità e rifiuti, di nostalgie di idoli. Perciò **anche per i cristiani il rischio di rifiutare Cristo è sempre presente, e accade ogni volta che a lui si antepongono scelte o interessi contrari alla sua parola e al suo esempio**. In questo sta il peccato. Nonostante questo, però, possiamo essere certi che non viene meno il sostegno della sua presenza nella lotta contro il peccato. Perciò non viene meno neppure la speranza che non siamo abbandonati a noi stessi e alla tentazione dell'autosufficienza.
Gesù compie la visita a Nazareth, l'unica, ricevendo una fredda accoglienza che diventa presto rifiuto. La presunta conoscenza nei suoi confronti blocca i suoi compaesani sulla soglia della superficialità, che si tramuta in colpevole responsabilità (Vangelo). La vicenda di Gesù ha trovato tanti antecedenti nell'Antico Testamento. É riportato il caso di Ezechiele, inviato agli esuli, che non danno credito alla sua parola e, in ultima analisi, alla Parola di Dio (Prima Lettura). **Non si può dare per scontata la nostra conoscenza di Gesù**, né presumere che la sua carta di identità ci sia fin troppo nota. Così ci rendiamo impermeabili alla sorpresa. Capita di sentire che il Vangelo, il catechismo, la dottrina cattolica… sono tutte cose conosciute. Le abbiamo sentite fin da bambini. **Se non stiamo attenti, ripetiamo lo stesso macroscopico errore degli abitanti di Nazareth**. Il Vangelo, prima di essere un testo scritto, è una Persona, è Gesù stesso da accogliere in ogni momento. Se è vero che le pagine evangeliche non cambiano da duemila anni, è altrettanto vero che noi siamo in continuo mutamento, per età, per esperienze, per sentimenti. Gesù non giunge mai a noi allo stesso modo; ha sempre la riserva di piacevoli sorprese. Per questo non possiamo presumere di conoscerlo una volta per tutte, né dare per scontata una conoscenza acquisita in precedenza. C'è sempre la possibilità di un aggiornamento, di percepire sfumature nuove. In altre parole, **occorre che ci mettiamo sempre in atteggiamento di ascolto, di disponibile ricettività dello Spirito che crea e ricrea**.
Se l'idolatria caratterizza le nazioni pagane, l'incredulità tocca lo stesso popolo di Dio. Tutta la storia di Israele è costellata di incredulità, di rifiuti, di nostalgie e di ritorni verso gli idoli, di fiducia negli dèi dei popoli vicini, oppure di fiducia nelle grandi alleanze con i popoli pagani. Espressione toccante di **questo rifiuto è la condizione del profeta, sempre ostacolato dal popolo, non accettato, spesso inseguito e perseguitato:** ***«Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati»*** (Mt 23,37). L'incredulità del popolo è sempre stato uno scandalo.
Con il peccato l'uomo, pretendendo di essere simile a Dio, vuol fare e decidere da sé ciò che è bene e ciò che è male. Da questa illusoria pretesa di autosufficienza e di rifiuto di Dio risulta distrutta l'immagine stessa dell'uomo, smarrito il senso della sua vita, diviso in sé stesso e dagli altri. Quanto più l'uomo rifiuta la comunione con Dio, infatti, tanto più diviene incapace di comunione con gli altri. Il peccato si trasforma sempre in esperienza di separazione, divisione, lotta, contrasto e solitudine. È una profonda incapacità a comunicare, a vivere in una unità d'amore, a comprendere e ad accogliere l'altro nelle sue aspirazioni ed esigenze.